Rassegna stampa
4 aprile 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 4 APRILE 2023

Camera commercio Dietro i silenzi si tessono alleanze

Il caso. Anche Fabio Dadati frena sulle trattative
«Le associazioni di categoria ragioneranno insieme»
Sul tappeto il suo nome e quello di Plinio Agostoni

«Non mi sono candidato e neanche ho un ruolo in questo processo decisionale. Inoltre la successione è prevista tra un anno e prima di allora c'è molto da fare». **Fabio Dadati**, presidente di Lariofiere, con incarico fino al 2025, ritenuto uno dei maggiori candidati per guidare la Camera di Commercio nel prossimo mandato, non si sottrae, ma ribadisce tempi e modalità con la quale si dovrà arrivare a questo delicato passaggio.

«Le associazioni di categoria di Como e di Lecco - sottolinea - si troveranno e insieme faranno dei ragionamenti e convergeranno sulle ipotesi di nomi da proporre per la presidenza: è questo il processo corretto che immagino si realizzerà nei tempi e nei modi più adeguati».

Eppure, nonostante quasi tutte le parti in causa, con la sola eccezione degli artigiani lecchesi, continuino a ribadire la necessità di posticipare la discussione e le candidature ai prossimi mesi, è questo il tempo nel quale si iniziano a formarsi strategie e alleanze.

Il confronto

Al momento la partita sembra infatti restringersi a due nomi: quello di Dadati, sostenuto da Confcommercio Lecco, apprezzato presidente di Lariofiere, con legami su entrambe le sponde del Lario e quello di **Plinio Agostoni**, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, con azienda a Orsenigo, che sembra poter contare sull'appoggio degli industriali comaschi e con un largo consenso in provincia di Lecco. Due candidature che permetterebbero di rispettare quel principio dell'alternanza fra i territori al vertice dell'ente camerale lariano, ma che sarebbero in grado di ottenere larghi consensi in entrambi.

Se Agostoni non ha ancora scelto la riserva su una sua possibile corsa per la presidenza, anche Dadati frena. «Questo – puntualizza - è un momento molto importante per la mia azienda (ndr con l'apertura dell'Hotel Promesi Sposi a Malgrate), inoltre mi sono assunto una responsabilità con Lariofiere che è in fase di riorganizzazione e sviluppo, dopo la ristrutturazione e l'avvio di nuove fiere. Vorrei seriamente occuparmi nel modo migliore possibile di quello che sono chiamato a fare sia come imprenditore che nel ruolo civico e sociale di presidente di Lariofiere, incarico che scade nel 2025 e al quale tengo molto».

Fabio Dadati

«Penso a fare l'imprenditore e al mio incarico di presidente a Lariofiere»

Tra i nomi in discussione anche quelli di Daniele e Lorenzo Riva

Per Dadati anche la presidenza del consorzio albergatori lecchesi e la vicepresidenza di Ucid Lecco, l'unione degli imprenditori e dirigenti cattolici.

Gli altri

Un'agenda, dunque, molto fitta che lo spinge a rinviare la discussione sulla presidenza dell'ente camerale e sugli altri possibili candidati. Oltre ai due già citati, infatti, sul tavolo vi sono i nomi di **Lorenzo Riva** (vice presidente camerale e già presidente di Confindustria Lecco e Sondrio) e di **Daniele Riva** (presidente degli artigiani): «Se poi, dopo un confronto, - chiosa Dadati - le associazioni dovessero fare il mio nome, valuteremo insieme l'opportunità. Ho grandissima stima per Plinio Agostoni, Lorenzo Riva è un amico e un interlocutore importante, con Daniele Riva c'è un rapporto di grande cordialità. Inoltre,

Rassegna stampa
4 aprile 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

La sede della Camera di Commercio

Un presidente lecchese? Como dice no

Braccio di ferro. Doccia fredda dall'altro ramo sul principio dell'alternanza al vertice della Camera di Commercio
Galli (Confartigianato Como): «Basta distinzioni territoriali». Mazzone (Cdo Como): «Galimberti sta lavorando bene»

Agostoni o Dadati: verso una corsa a due

Grandi manovre. Si è ristretta la rosa dei candidati lecchesi alla presidenza della Camera di commercio
Il primo avrebbe l'appoggio anche di Confindustria Como, il secondo è sostenuto da Confcommercio Lecco

Il confronto

Ma Como non ha voglia di cedere il posto

Quel che a Lecco è vissuto quasi come un diritto acquisito, a Como è declassato a criterio non prioritario. L'accordo, da più parti definito come un patto fra gentiluomini siglato ai tempi della fusione fra i due enti camerali, per una presidenza lecchese dopo il mandato del comasco Marco Galimberti, sembra poter essere messo in discussione.

Sull'altro ramo del lago, infatti, in diversi sottolineano come la sponda manzoniana rappresenti soltanto un terzo delle imprese che fanno riferimento alla Camera, ragione per cui una ferrea alternanza viene messa in discussione.

Dalle colonne del nostro giornale era stato Roberto Galli, fresco di rinnovo al vertice di Confartigianato Como, a respingere come criterio base quello della territorialità: «Con calma – aveva spiegato - ci sarà il momento più corretto, senza andare sotto data ma senza neanche precorrere i tempi, perché tutte le associazioni si incontrino e si confrontino, ma senza parlare di territori perché ci si è impegnati molto proprio per superare le distinzioni e per ragionare sull'insieme della realtà economica lariana piuttosto sarà utile ragionare in concreto e serenamente su quale possa essere la persona più rappresentativa che abbia questa nuova idea di territorio».

Insomma quella che per Ance, Confcommercio e Confartigianato Lecco era una posizione ormai consolidata, cioè la presidenza lecchese, viene ora messa in dubbio. La richiesta avanzata è infatti quella di una candidatura largamente condivisa e non identitaria. In sostanza: no a un lecchese a prescindere, no a un nome deciso a tavolino sulla sponda manzoniana del lago, ma piuttosto si avanzino candidature che possano riscuotere consenso in entrambe le province lariane. In quest'ottica Plinio Agostoni e Fabio Dadati, meglio di altri, possono certamente dire la loro.

va dato atto a **Marco Galimberti** di aver lavorato benissimo. Ritengo che serva andare al di là dei nomi, avere rispetto dei ruoli che ci sono e affidare la decisione ai presidenti delle diverse associazioni nel rispetto delle differenze dei territori. Lago, valli, città e Brianza sono contesti profondamente diversi che si integrano, complementari. Va ricercata un'armonia tra le differenti identità ed è questo il bene comune sul quale siamo impegnati tutti insieme». **S. Sca.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA